

# Diamo voce al Mezzogiorno degli onesti

di Andrea Guccione

Buonasera a tutti. Vi ringrazio per essere tutti qui presenti e per il tempo che ci avete dedicato. Ringrazio i premiati per l'attenzione che hanno voluto dedicare alla nostra associazione, perché per loro non è stato facile raggiungerci e lasciare i loro impegni. Ringrazio gli esponenti dell'informazione per l'attenzione e per questa sfida che hanno voluto cogliere insieme a noi per stimolare questo dibattito. Brevemente: perché questo premio, perché Assud ha voluto mettere in piedi questa iniziativa? Riteniamo che il Mezzogiorno abbia delle eccellenze in ogni settore che rappresentano l'Italia nel mondo. E ne è anche la prova la stampa estera: l'osservatorio della stampa estera ha dimostrato che il vero made in Italy è rappresentato dalle imprese meridionali. Le prime dieci imprese italiane più rappresentative nel mondo sono meridionali. Quindi questo è un nostro punto di partenza, ciò vuol dire che ci sono le condizioni per poter partire, poter rilanciare uno sviluppo possibile del mezzogiorno. D'altro canto è anche una sfida di provocazione dire che il mezzogiorno non è quello che viene raccontato spesso dai media: un mezzogiorno parassita, assistito, che è contraddistinto dal malaffare. Nel mezzogiorno la stragrande maggioranza è fatta da persone oneste, operose, che hanno grandi qualità professionali, umane e intellettuali, che vanno valorizzate. Da qui la sfida di lanciare un'iniziativa che possa essere il primo mattone, che possa ripetersi annualmente per creare l'occasione di riflettere e ragionare sulle nuove strategie di sviluppo del mezzogiorno. Abbiamo scelto Camigliatello anche per dare un alterego al nord Italia, non per essere contro qualcosa, ma per dire sinergicamente confrontiamoci. C'è chi a Cortina riflette d'Italia, noi dal mezzogiorno diciamo: «riflettiamo anche noi d'Italia ma valorizzandola, facendo conoscere le nostre positività, le nostre eccellenze, e i premiati ne sono l'esempio di come i meridionali e calabresi possono rappresentarci degnamente e raggiungere obiettivi ottimali nel mondo». Questo è lo spirito con cui abbiamo voluto lanciare questa iniziativa. Un'ultima battuta, abbiamo voluto premiare il Capo dello Stato. Questo è un premio simbolico ma di grande significato, perché crediamo che il lavoro che sta svolgendo, di unità e di legame tra le diverse parti del Paese sia un ruolo fondamentale. Anche le ultime posizioni dove indica a chi guida questo Paese, sia al Governo che all'opposizione, come la ripresa dell'Italia dipende dallo sviluppo del Mezzogiorno, dunque il Mezzogiorno può essere la strada dello Sviluppo dell'Italia, così come le posizioni sull'emigrazione dei giovani meridionali e l'emigrazione intellettuale dei giovani meridionali.

Andrea Guccione

Voglio lanciare una piccola provocazione, stanno per approvare la manovra del Piano anticrisi, la deputazione Meridionale e Calabrese dovrebbe avere il coraggio di proporre un emendamento per i giovani meridionali, per permettere loro di poter scendere in campo, e raccogliere le sfide che il mercato gli impone: defiscalizzazione per l'inserimento nel mondo del lavoro; defiscalizzazione per l'avvio di attività professionali o imprenditoriali. Se questa sfida sono in grado di coglierla o per lo meno di metterla sul tavolo, non per tutelare o assistere qualcuno ma per dare una strategia, un percorso per lo sviluppo del sistema Paese.

Questo è lo spirito con il quale ci stiamo muovendo, è uno spirito positivo, inclusivo, dove riteniamo che ognuno debba fare la propria parte. Noi stiamo tentando di farla e crediamo che insieme, ognuno, dal mondo delle imprese, dal mondo dell'informazione, dal mondo della cultura, dell'arte, possa dare un contributo positivo. L'auspicio che anche voi operatori dell'informazione sappiate cogliere questa nuova sfida, ponendo raccontare un mezzogiorno positivo, un mezzogiorno fatto di eccellenze. Mentre troppo spesso i media perché c'è un'informazione filonordista, raccontano il mezzogiorno sempre in negativo e non in positivo. Grazie a voi per essere qui. Ringrazio tutti coloro che hanno permesso che questa iniziativa si potesse svolgere, i ragazzi che ci hanno lavorato, la dott.ssa Zabatta che ha fatto un grande lavoro, Ciccio Di Napoli che con la sua instancabile pazienza ci ha seguiti in tutto questo percorso. Grazie a tutti e grazie a voi per il tempo che ci avete dedicato.

Se la stampa discute di stampa

Ma il Mezzogiorno si sa raccontare? Si racconta o si fa raccontare? E soprattutto, esiste un'informazione nazionale che danneggia il Sud in modo seriale?

La kermesse di Assud non è stata solo premi e stelle ma, probabilmente, ha confezionato in quota un dibattito per certi aspetti anche inedito sul tema. Cinque direttori di giornali, tv e agenzie di stampa hanno provato a rispondere utilizzando il più classico dei metodi che notoriamente viene riconosciuto alla stampa conterranea: a colpi di opinioni contrapposte. Se qualcuno insomma nel pomeriggio piovoso di Camigliatello cercava un Sud da difendere in stampa ne ha trovati, probabilmente, 5.

Filippo Veltri (caporedattore di Ansa Calabria), Paolo Pollichieni (direttore del Corriere della Calabria), Piero Sansonetti (direttore di Calabria Ora), Domenico Martelli (direttore di Mezzoeuro) e Attilio Sabato (direttore di Ten) non si sono affatto risparmiati. Vedute, dialettica, toni e prospettive differenti per ognuno dei direttori chiamati in causa ma un sottile filo conduttore li ha tenuti insieme anche a loro insaputa. Quello della passione, della spregiudicatezza, della verità in tasca da raccontare e da sviscerare. Ognuno a modo suo e ognuno per l'uso anche industriale che nel vuol fare.

E così se per Filippo Veltri non c'è una questione meridionale dell'informazione ma una questione professionale senza latitudini né confini, per Paolo Pollichieni è solo la verità che conta, una verità che i cronisti di Calabria spesso sono restii a raccontare. Se per Piero Sansonetti c'è troppa retrospettiva mafiosa nell'informazione calabrese e per Domenico Martelli c'è un uso improprio e avventuriero dell'editoria per Attilio Sabato è sul cittadino più debole e più bisognoso che non si può fare affidamento per operare la rivoluzione culturale e liberale in Calabria. Per tutti un comune denominatore: i giornali soffrono perché non solo si legge pochino ma si legge anche male e senza copie grandi scommesse non se ne vincono.

Ma c'è un Nord che si diverte a descrivere male un Sud? Per Piero Sansonetti non c'è dubbio che è così. Anche la descrizione della 'ndrangheta viene concepita e ingigantita a partire dal Nord. Non è così invece per Domenico Martelli né per Filippo Veltri, secondo i quali invece la 'ndrangheta così trattata e tutto sommato ammorbidi-

# I borbboni e l'informazione

Interessante, forse anche inedito dibattito sul palco di Camigliatello a proposito dei media visti da Sud o visti a Sud



Da sinistra  
Attilio sabato  
Domenico Martelli  
e Piero Sansonetti

ta rischia di essere derubricata pericolosamente dalle pagine dei giornali, un rischio che non è il caso di correre di questi tempi e da queste parti. Per Paolo Pollichieni non è la 'ndrangheta che fa parlare troppo di sé è il suo legame con la politica e l'economia che non è descritto a sufficienza. Per Attilio Sabato è l'informazione spicciola e in buona fede di tutti i giorni che può fare la dif-

ferenza, anche quella normale che non prevede per forza denunce clamorose dalle quali solo il cronista, che poi rimane solo, ne esce a pezzi. Di tanto altro ancora s'è parlato sul palco d'alta quota di Camigliatello a proposito dell'informazione vista da Sud o diretta a Sud. E forse, anzi senza forse, tanto altro ancora ci sarebbe da dire. Sarà per la prossima volta.

